



Arezzo, tutti pazzi per il biliardino

Inizia oggi ad Arezzo il "Campionato Italiano di Biliardino a coppie" organizzato dall'Uisp in quarantasei città italiane. Migliaia di persone hanno aderito a questa iniziativa riscoprendo la passione per questo gioco sportivo che riesce da sempre a coinvolgere senza distinzione di sesso o di età. Il campionato vedrà i giocatori coinvolti nelle fasi provinciali da oggi e sino al 25 agosto, nei bar, nei circoli, negli orato-

ri e negli stabilimenti balneari. I vincitori di ogni provincia, suddivisi nelle quattro categorie previste (under 14, boss, mitici, family), si aggiudicheranno un posto per le finali nazionali che si svolgeranno a Tropea dal 22 al 24 settembre, con la città trasformata in un vero villaggio del biliardino. Il campionato si giocherà rigorosamente in coppia seguendo le regole più comunemente adottate: è vietato il gancio, il passetto, il frullo e soprattutto la contesa palla alla difesa. Le caratteristiche principali per essere un buon giocatore sono la velocità delle mani, i riflessi pronti, la forza delle braccia, la buona vista, l'allenamento e soprattutto il senso del ritmo. Per informazioni e iscrizioni: 06439841 - www.uisp.it/biliardino

sport per tutti

7



Lo sport oggi è "per tutti" perché ha dilatato i suoi confini tradizionali. Sui suoi nuovi territori, fino a ieri popolati perlopiù dalle figure familiari del "bar sport", si sono via via insediate nuove specie di sportivi. Per esempio, quelli che leggono lo sport non più come fenomeno marginale ma come fatto sociale moderno, da studiare con approcci multidisciplinari.

E anche da conservare: nei suoi documenti, nella sua iconografia, nei suoi simboli, nella sua storia materiale. Accreditando questi patrimoni nel difficile mondo dei beni culturali: dunque biblioteche di sport, archivi di sport, musei dello sport. Luoghi reali che intercettano il sapere sportivo, lo organizzano e lo offrono alla comunità. Coniugando così cultura, memoria, documentazione, ricerca, comunicazione sociale, formazione. E se nel mondo si contano oltre trecento musei dello sport, per non dire degli archivi e dei centri di documentazione, anche nel nostro Paese, sino a pochi anni fa fanalino di coda della cultura sportiva, si possono ormai oggi annoverare una cinquantina di istituzioni museali, di documentazione e di ricerca. Abbiamo scelto di presentarne due, complementari ma distinte, perché, nate dalla spinta dell'associazionismo sportivo, hanno incrociato, nel loro cammino, interesse e sensibilità delle istituzioni locali: il Museo dello sport di Genova e il Centro di documentazione nazionale Uisp a Bologna.

L'esperienza dell'associazione Amici Museo dello sport, promossa nel 1991 a Genova, ha preso il via grazie ad un gruppo di studiosi, intellettuali e sportivi che si riunivano nel club Sportopolis. Anche se le sue radici vanno ricercate in quel vasto movimento di pensiero che, a partire dagli anni Ottanta, ha avviato nel nostro Paese una riflessione interdisciplinare sul fatto sportivo. In un decennio di attività, il sodalizio, grazie al sostegno degli enti locali, all'attivo ruolo dell'Uisp e ai numerosi collegamenti con il mondo culturale e sportivo, ha realizzato diverse rilevanti iniziative scientifiche. Collocato dal 1996 in una sede provvisoria, il Museo Ligure dello sport ha trovato quest'anno, grazie all'impegno del Civica Amministrazione, sistemazione sotto le gradinate dello Stadio Luigi Ferraris. Su questa scelta, di forte valore simbolico, sentiamo il parere dell'assessore allo Sport del Comune di Genova, Mario Tullio.

Perché un museo dello sport proprio allo stadio?
«Come quasi tutti gli altri stadi italiani e a differenza di quelli stranieri an-

Il punto

Nel nostro paese si contano oggi una cinquantina di strutture. A Genova un complesso museale nello stadio «Luigi Ferraris». A Bologna il Centro di documentazione nazionale dell'Uisp

Lo sport entra nei musei Viaggio fra storia e memoria

IVANO MAIORELLA

che quello di Genova è un grande contenitore inutilizzato. Per questo ci è parso naturale affidare uno spazio all'Associazione Amici Museo dello sport con la finalità di qualificare anche culturalmente questo impianto di grande tradizione. Qui infatti, ha mosso i primi passi, un secolo or sono, il calcio italiano e ci pare giusto e doveroso che qualcuno ne custodisca la memoria e ne faccia rivivere il fascino antico e la magia irripetibile».

Lo sport è essenzialmente movimento, vitalità, agonismo. Non le pare quasi contraddittorio ingabbiarlo in un museo?

«Io credo fermamente che non si debba costruire un museo statico ma, al contrario, una struttura dinamica, che funzioni anche come punto di riferimento e aggregazione per tutti gli

sportivi. In questa direzione penso che possa essere attivato un proficuo collegamento con la cooperativa degli ultras genovesi e sampdoriai che si occupa della pulizia dell'impianto e che potrebbe gestire insieme al museo dello sport un programma di visite guidate allo stadio, riservate a turisti e studenti».

Lo sport è cultura e memoria anche a Bologna, sede del Centro documentazione nazionale e Archivio storico UISP. Qui sono raccolti, conservati e valorizzati i materiali bibliografici, documentari e archivistici relativi ai temi del corpo, del movimento, dell'evoluzione del fenomeno sportivo. Si tratta di un'esperienza di organizzazione e di servizio pubblico a disposizione di studenti, insegnanti, ricercatori e dirigenti sportivi che quotidianamente posso-

no accedere alla documentazione grazie ad un catalogo informatizzato, un servizio di reference e di consulenza alla ricerca. La struttura del Centro è suddivisa per sezioni: una biblioteca di quindicimila titoli tra libri e parolibri, un'emeroteca di duemila periodici tra correnti e "spenti", una banca ritagli stampa di trentacinquemila articoli ordinati per soggetto. E poi la foto-cine-videoteca e la fonoteca con ventimila documenti audiovisivi, dall'iconografia sportiva alla memoria orale oltre alle raccolte di materiale grafico e all'oggettistica. Inoltre l'archivio: cinquanta metri lineari di documenti, cinquant'anni di storia associativa. Il Centro dal 1994 è convenzionato con l'Istituto regionale per i beni ambientali, culturali e naturali dell'Emilia-Romagna.

«Credo che i centri di documentazione possano svolgere una funzione molto importante nella nostra società - spiega Rosaria Campioni, Soprintendente regionale - sia per l'attività informativa - per la conservazione della memoria. I centri di documentazione infatti conservano materiali librari e non librari che di solito non vengono acquistati dalle biblioteche pubbliche che, invece, cercano di coprire un ambito più generale e si rivolgono a un pubblico più vasto. Difficilmente, ad esempio, una biblioteca generale si preoccupa di conservare il depliant, il manifesto o le fotografie relative a una manifestazione sindacale o sportiva. Intendo dire che gran parte della vita quotidiana sfuggirebbe alla ricostruzione storica se non fosse tenuta viva la testimonianza da parte di centri appo-

sitivamente costituiti.

«L'UISP - prosegue Rosaria Campioni - pur avendo radici che affondano nell'associazionismo sportivo ottocentesco, è stata costituita nel 1948. Il suo archivio appartiene dunque agli archivi del Novecento. E il Novecento se ne è andato affidando la ricchezza della sua memoria. Anche la vostra organizzazione fa parte di quel mondo di enti e soggetti associativi non di tradizione secolare, ma sorti nel Novecento sulla base di motivazioni ideali, i quali diventano associazioni scriventi, cioè produttori, detentori e contenitori di cose e carte. Bene, ritengo che anche le carte dell'associazionismo sportivo costituiscono una risorsa da valorizzare e rendere fruibile per la collettività, attraverso le procedure tecnologiche e formative opportune».

INIZIATIVA DEL GEAS

Da Sesto San Giovanni a Mauthausen, vince il ricordo

SERGIO GIUNTI

Raccontiamo due episodi, il primo di due anni fa, l'altro recentissimo. Due storie emblematiche di sport e memoria civile, una bella, l'altra no. Due aprile 1997: a Chorzow, in Polonia, la nazionale di calcio è impegnata in una fondamentale gara di qualificazione verso i mondiali di Francia '98. Durante la vigilia dell'incontro l'Associazione Italiana Calciatori e, in particolare, Demetrio Albertini e Ciro Ferrara propongono di rendere omaggio al vicino lager di Auschwitz, un simbolo dell'Olocausto, d'una folla da non ripetere.

Dopo giorni di tentennamenti e remore prevalse la salvaguardia sacrale dei calciatori da ogni possibile perdita di "concentrazione" e ad Auschwitz si recò solo una sparuta pattuglia di dirigenti federali.

La seconda storia è di segno ben diverso. Una lezione di maturità e di impegno civile inflitta ai potenti dello sport da un gruppo di giovani nuotatori del Geas di Sesto San Giovanni che, dal 5 al 7 maggio, hanno visitato i campi di Mauthausen e Gusen, i due Kon-

zentration Lager austriaci dove furono deportate oltre 206.000 persone, 110.000 delle quali non fecero mai ritorno. A guidarli in questo viaggio della memoria è stato Salvatore Montella, presidente della società.

Com'è nata l'idea di questa iniziativa?
«La storia purtroppo si ripete. Anche molto prima di Chorzow-Auschwitz, lo sport italiano di vertice non aveva dimostrato alcuna sensibilità verso questa immane tragedia umana. In un certo senso, infatti, la nostra esperienza è frutto d'un mio personale ricordo. In occasione delle Olimpiadi di Monaco di Baviera del 1972, il governo tedesco federale propose alle rappresentative presenti una visita al campo di sterminio di Dachau.

«Quasi tutti i paesi dell'Europa dell'est aderirono immediatamente e pure diversi olimpionici statunitensi assicurarono la loro partecipazione. Per quanto riguarda l'Italia, invece, oltre a me,

Pagina realizzata con la collaborazione di IVANO MAIORELLA
Per contatti e suggerimenti scrivere all'indirizzo e-mail: ivamaior@tin.it

che allora ero allenatore della nazionale di nuoto, e a Cesare Rubini, a Dachau andammo in nemmeno una decina, tra questi, soltanto un atleta, un lottatore. È stata questa, dunque, la molla che mi ha indotto ad organizzare, a quasi trent'anni di distanza, la trasferta a Mauthausen e Gusen, legandola a due ulteriori elementi oltre ai miei ricordi.

«Da un lato, la città di Sesto San Giovanni ha visto molti suoi cittadini, lavoratori della Breda, Falck, Marelli, internati e morti in quel lager a seguito degli scioperi del marzo-agosto 1943 e del '44; dall'altro il Geas promuove annualmente, per il 25 aprile, delle importanti gare internazionali di nuoto, tra le quali spicca, intitolato al Sindaco della Liberazione di Milano, il Trofeo Greppi».

Quali modalità avete seguito nell'approccio alla vostra visita?

«Complessivamente abbiamo coinvolto nell'iniziativa 6 giovani, in rappresentanza di tutte le categorie d'età della sezione nuoto. Da Daniele Marzorati, campione italiano e primatista nazionale Ragazzi dei 50 stile libero, a Barbara Bat-

tioli che, con la sua classe, aveva in precedenza partecipato al Concorso «Sesto ed i suoi studenti» sul tema della deportazione. Abbiamo curato gli aspetti della documentazione alla vigilia della partenza dei ragazzi, attraverso libri, film e l'ascolto di testimonianze di sopravvissuti. In questo modo crediamo di avere creato le condizioni affinché l'impatto emotivo suscitato in questi giovani atleti, abbia potuto tradursi in autentica consapevolezza e cultura storica dell'accaduto. In un sapere che si vivifica e consolida mediante un'esperienza vissuta».

Per il futuro prevedete di continuare in questa direzione?

«Visto l'esito positivo sortito da questa prima volta del Geas proponiamo di allargare questa esperienza ad altre società e polisportive dell'associazionismo dello sport per tutti, dal Nord al Sud d'Italia. Lanciamo il nostro messaggio da sportivi per aprire una strada che non disgiunga sport e impegno civile. La memoria è importante, da trasmettere dalle vecchie alle nuove generazioni, in Italia come in Austria, per non tornare più a sbagliare in nessuna parte del mondo».

IL DIZIONARIO

MEMORIA

La memoria è la più nobile fra le facoltà cognitive di cui gli esseri umani dispongono. Essa racchiude la dimensione dell'esperienza, assegnando però a quest'ultima una dignità particolare che la rende qualcosa di diverso dal semplice "vissuto accidentale". La memoria costituisce infatti il lascito e il monito che quell'esperienza ci consegna, mai presentandosi a noi con fissità, ma piuttosto campeggiante al riflesso delle circostanze. La memoria è la speranza che l'oggi sia progetto e non alea. In politica, nello sport, nella vita di tutti i giorni, è il senso dell'essere un qualcosa in comune, è la religione civile del Noi, è la condivisione di un'appartenenza che unifica le diversità. La memoria è la massima risorsa di civiltà, residuo baluardo contro gli incivili dispensatori di oblio e i cinici apologeti del presente istantaneo. La memoria è la più inflessibile smascheratrice d'inganni: ogni inganno, è un inganno alla memoria. Pippo Russo, sociologo

REGIONI

«Decalogo» per tutte le scuole

MAURO BARDAGLIO

Sport per tutti vuol dire costruire su tutto il territorio nazionale pari opportunità agli studenti di ogni ordine e grado. Questo sarà uno dei temi che verrà dibattuto domenica 4 giugno nel corso dell'incontro "Lo sport amico dei bambini", in programma a Domodossola, organizzato dal Comune e dal Coni, al quale parteciperanno esponenti del mondo della scuola e dell'associazionismo sportivo.

Alla Conferenza dei dirigenti allo sport delle Regioni del 22 marzo scorso ad Ancona è stato predisposto un protocollo di intesa tra Conferenza delle Regioni e ministero della Pubblica Istruzione sulle attività motorie e sportive scolastiche. Ne riportiamo una sintesi: aggiornamento del personale docente in accordo con gli IUSM; monitoraggio delle iniziative motorie e sportive realizzate, al numero degli alunni di ogni ordine e grado che praticano le varie discipline sportive; redigere un piano annuale sullo stato di salute degli alunni, con le istituzioni competenti; organizzare una campagna nazionale e regionale in tutte le scuole medie e superiori per "Lo sport pulito" e contro il fenomeno doping; organizzazione di servizi, anche di tutela sanitaria, relativi all'attività ludico motoria, sportiva e sportiva; sostenere, anche finanziariamente, le nascenti Associazioni sportive e culturali scolastiche riconoscendone il fondamentale ruolo di organizzazione e gestione delle attività degli studenti nella scuola dell'autonomia; promuovere in ogni Regione un censimento dell'impiantistica sportiva scolastica realizzando un vero Piano regolatore regionale. Istituire un Bollino blu come certificazione di garanzia sugli impianti sportivi scolastici e non; predisporre un piano regionale di manifestazioni sportive che sappiano collegare le diverse educazioni alla organizzazione dei Giochi sportivi studenteschi; predisporre un Piano nazionale e regionale per l'effettivo inserimento dei portatori di handicap in ogni livello di attività motoria e sportiva della scuola; sostenere iniziative di incontro e attività tra giovani e anziani, anche utilizzando le nuove linee di sostegno al volontariato degli anziani; definire e sostenere anche finanziariamente, un programma annuale per l'organizzazione di manifestazioni nazionali che sappiano collegare l'aspetto sportivo dei Giochi sportivi studenteschi non come surrogato di altre manifestazioni nazionali ma inserite in un progetto tra le educazioni e le realtà culturali e ambientali del nostro paese. Tutto ciò dovrà essere supportato da Conferenze di servizio permanenti tra tutte le istituzioni interessate a livello regionale: scuola, enti locali, associazionismo sportivo regionale e Federazioni. Info: mauro.bardaglio@libero.it

